

Associazione “Il Girasole - Onlus”
Consultorio Familiare “Il Girasole”

Confederazione Italiana Consulitori
Familiari di Ispirazione cristiana

**DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO
(DAT)**

Esercizio di un diritto o atto di sfiducia?

**Atti del Convegno tenuto il 5 maggio 2018
presso l’Aula Magna ex Università degli Studi del Molise
Parte I ***

Relazioni di

Dott.ssa Angela Scungio

Ginecologa P.O. “F.Veneziale” Isernia
Direttore Consultorio Familiare “Il Girasole”

Dott. Giacomo Rocchi

Magistrato, Consigliere della Corte di Cassazione

* La *Parte II* verrà edita sul prossimo fascicolo della Rivista, n. 1-2020.

Consultorio familiare “Il Girasole”

Una realtà laica del volontariato cattolico sostenuto dall’8 x mille della Chiesa Cattolica

Angela Scungio

Il Consultorio Familiare Il Girasole è stato concepito come una creatura diocesana in terra molisana.

Nella sua storia ha avuto l’aiuto pastorale ed il sostegno economico di tre Vescovi diocesani: Monsignor Armando Dini, che approva il progetto iniziale, Monsignor Salvatore Visco che benedice l’inaugurazione e lo sostiene dalla fine del 2007, poi Monsignor Camillo Cibotti che, da quando ha preso possesso canonico della Diocesi di Isernia - Venafro il 28 giugno 2014 a tutt’oggi, ha accolto questa eredità dei suoi Predecessori, la sostiene come Pastore e l’ha inserita nel programma diocesano dell’8x mille della Chiesa Cattolica.

Il Consultorio Il Girasole, fin dal suo esordio, si è rivelato un vero strumento di evangelizzazione, con un ruolo educativo sul territorio, nonché realtà di solidarietà e sussidiarietà.

Il Consultorio familiare di ispirazione cristiana quale strumento di evangelizzazione

La parola “evangelizzare” può destare, in un primo momento, un senso di costrizione, un voler imporre a tutti i costi il proprio pensiero. Non è semplicemente parlare di Gesù a qualcuno, ma nel Nuovo Testamento per «evangelizzare» si intende annunciare la Buona Novella della Resurrezione. Significa annunciare, con parole ed opere, che Cristo ha elevato l’uomo, riconoscendogli valore e dignità, è rendersi strumento per fargli comprendere quelle parole di Dio: «Perché sei prezioso ai miei occhi, io ti amo» (Isaia 43,4).

La parola “evangelizzare”, quindi, racchiude nel suo significato l’annuncio del Vangelo e l’azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze umane secondo la lettura evangelica. La verità, che ci vede tutti figli dello stesso Padre, comporta un impegno permanente a conoscere l’uomo, per meglio comprenderne le sue vere esigenze, per promuoverle e valorizzarle. Il credente laico, uomo/donna che vive nel proprio contesto storico, non può prescindere dall’operare per contribuire a determinare profondi cambiamenti nella propria comunità e quindi nella realtà sociale che riguarda la vita dell’uomo – come, ad esempio, l’amore uomo-donna, la sessualità, le relazioni interpersonali, le scoperte e le ricerche di carattere scientifico, le scienze di tipo medico, psicologico, pedagogico, giuridico, economico. In tale ambito il credente laico può diventare il Cireneo che, secondo uno spirito di servizio, risponde alla necessità del proprio fratello, prestando il suo aiuto, offrendo un servizio alla persona, alla coppia, alla famiglia. È questo il vero volto della «Chiesa del grembiule», sognato da don Tonino Bello. «L’altra sera – raccontò ad Assisi nel 1989 – sono stato in San Giovanni in Laterano. C’era una grande veglia missionaria. [...] mi è venuto in mente di dire alcune cose sul servizio. Ho sfilato l’amitto con le striscioline e ho detto: “Se lo rivoltiamo e ci stringiamo i fianchi, questo è un grembiule. Invece l’abbiamo messo attorno al collo. Non ce l’abbiamo più intorno ai fianchi. Il grembiule lo abbiamo perso”. Proprio così: “amitto” da “amittere”, che significa perdere. Lo abbiamo perso come grembiule e ce lo siamo messi al collo. Ma questo è uno dei parametri simbolo del nostro impegno»¹. E poi lamenta: «Le nostre Chiese, purtroppo, sono così. Riscoprono la Parola [...]. Celebrano liturgie splendide [...]. Quando però si tratta di rimboccarsi le maniche e di cingersi le vesti, c’è sempre un asciugatoio che manca, una brocca che è vuota e un catino che non si trova»².

È questo “indossare il grembiule” il vero ed infallibile strumento dell’evangelizzazione dei giorni nostri in un contesto che Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* così definisce: «Alcune sfide del mondo attuale. L’umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per

¹ A. Bello, *Francesco e Chiara: l’Eucaristia gioia della vita*, cit. in G. Di Santo - D’Amato, *La Messa non è finita. Il Vangelo scomodo di don Tonino Bello*, Rizzoli, Milano 2012, p. 112 s.

² Id., *Scritti vari...*, cit. p. 552.

esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo».

I cristiani, resi partecipi della Pasqua, continuano a rendere presente nella storia di ogni tempo l'opera di Cristo.

Una "Chiesa in uscita" e la potenza della Misericordia rappresentano la forza vincente della "Nuova Evangelizzazione" che deve operare nella società post moderna del "mondo liquido" ed "i materiali e i metodi" del vero cristiano sono i tre doni che egli possiede in virtù del Battesimo: sacerdotale, regale e profetico³.

Ruolo educativo di un consultorio di ispirazione cristiana

Il compito del Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana, per espressa volontà dei vescovi, rientra nel novero delle attività che il fedele laico può svolgere nell'ambito della comunità ecclesiale e sociale: "specialmente come iniziativa di promozione umana e non di catechesi, con percorsi bisognosi di una competenza professionale più che di una guida spirituale" ("I consultori familiari sul territorio e nella comunità", C.E.I. '91, ESM "Deliberazioni e voti"). Oltre la consulenza e la prevenzione, ruoli attribuiti ai consultori familiari di ispirazione cristiana fin dall'inizio della loro attività, va loro riconosciuta una responsabilità educativa non meno importante, perché consente al laico cattolico che vi opera l'occasione per assolvere l'impegno di passare dalla riflessione all'esperienza, dalla presa di coscienza al dono, al servizio. Il consultorio diventa uno strumento importante che affianca e accompagna l'attività pastorale della comunità

³ Punto 52: «Esortazione apostolica Evangelii Gaudium».

diocesana e tale collaborazione si avvale di una corrispondenza biunivoca poiché, mentre facilita il lavoro del consultorio, accresce la sensibilità e l'attenzione della comunità per la promozione umana del singolo e per i problemi della coppia e della famiglia. Per questo motivo l'azione consultoriale rappresenta – oggi più che mai, in una società che ha bisogno di riscoprire e vivere i veri valori dell'esistenza – un aiuto tutt'altro che trascurabile per la promozione umana, contenuto essenziale della stessa evangelizzazione. Per questa convergenza di finalità, in un mondo volto alla secolarizzazione, la comunità cristiana deve facilitare in tutti i modi la nascita, la gestione ed il perfezionamento di un consultorio familiare e gli operatori volontari hanno il dovere di educarsi in modo permanente ad una coscienza retta, evitando di scadere al livello di pura filantropia. In tale quadro si inserisce l'importanza della formazione catechetica, secondo un impulso di vera carità intellettuale.

La partecipazione attiva alla liturgia, l'ascolto della Parola e la meditazione sono indispensabili per una continua formazione dell'operatore consultoriale all'interno della propria comunità, ma non meno importante è un umile confronto con altri esperti, "maturi nella fede", su temi che riguardano l'uomo e le scienze umane – ivi compresi il progresso scientifico e tecnologico, l'aspetto etico e bioetico, gli sviluppi del pensiero filosofico, le moderne metodiche didattiche e tecniche della comunicazione – e tutto ciò che fa parte del mondo civile.

Il continuo aggiornamento e la conoscenza del mondo in cui viviamo facilitano l'acquisizione di una coscienza retta. Servire meglio gli altri, secondo un'antropologia cristiana è dovere di ogni cristiano e nella fattispecie di ogni operatore. Il consultorio familiare di ispirazione cristiana, oltre ad essere una potente risorsa per lo sviluppo della comunità ecclesiale, diventa ponte di relazione sia con le istituzioni sia con le altre associazioni, non solo cattoliche, operanti sul territorio. È da questa integrazione che deriva la preziosa utilità sociale che va ben oltre la semplice erogazione di un servizio, assumendo quel ruolo educativo di evangelizzazione che coniuga "parole e opere".

«Se vedi una persona saggia, va' presto da lui; il tuo piede logori i gradini della sua porta». Dal libro del Siracide 6, 36.

Perché un consultorio familiare organizza un evento sulle DAT?

Il convegno nasce dall'esigenza di approfondire la conoscenza su un tema di grande attualità, quello dell'autodeterminazione per cui la scelta di lasciarsi morire diventa un diritto esigibile. La recente vicenda del piccolo Alfie deve continuare a farci riflettere sul valore della vita umana, sul rispetto della maternità e della paternità e su un atteggiamento dello stato che, in alcuni casi, più che garantire il diritto alla vita, pretende di discriminare tra vite degne o non degne di essere vissute.

Il convegno mette a fuoco almeno quattro aspetti fondamentali che alimentano il dibattito intorno alle DAT: quello scientifico, giuridico, bioetico e l'importanza della comunicazione, in quanto l'esercizio di una libertà di scelta di un individuo dipende molto dalle possibilità che egli ha di capire e valutare situazioni ed eventuali alternative.

L'approvazione della legge, salutata come un grande traguardo di civiltà, è stata preceduta da una martellante campagna mediatica organizzata dall'Associazione Coscioni che ha raggiunto il suo acme nella morte del DJ Fabo.

Alcuni giorni dopo l'approvazione di questa legge, la prima pagina di un noto quotidiano nazionale mostrava una foto di un gruppo di manifestanti che, tutti felici, esibivano cartelli con scritto "dopo la legge sulle DAT il nostro prossimo traguardo è la legge a favore dell'eutanasia".

In realtà questa legge cambia radicalmente alcuni paradigmi fondamentali della nostra società. Con questa legge cambia tutto, anche per chi non volesse scrivere alcun testamento biologico. La legge regola infatti il consenso informato ad ogni atto medico, includendo anche le DAT.